

Estratti dal libro di James Mill,
«Éléments d'économie politique»
Trad. par J.T. Parisot, Paris 1823¹

Manoscritto^a

||xxv|^b In quella compensazione del denaro e del valore del metallo, così come nella presentazione dei costi di produzione come unico momento della determinazione del valore, Mill – come tutta la scuola di Ricardo – commette l'errore di far loro esprimere l'*astratta legge*, senza dar conto del mutamento ovvero del perpetuo superamento di questa legge, attraverso cui soltanto il valore si forma. Se fosse una legge *costante* il fatto che, per esempio, sono, in ultima istanza, i costi di produzione – o piuttosto i costi di produzione considerati nel momento in cui abbia luogo sporadicamente casualmente^c la coincidenza di domanda ed offerta – a determinare il prezzo (valore)^d, sarebbe una *legge* altrettanto *costante* il fatto che questo rapporto non è mai proporzionale e che dunque il valore ed i costi di produzione non hanno alcun rapporto necessario. La domanda e l'offerta, infatti, si pareggiano sempre solo momentaneamente, in base alla precedente oscillazione di domanda e offerta, in base alla sproporzione fra costi di produzione e valore di scambio, così come questa oscillazione e questa sproporzione seguono di nuovo al momentaneo pareggio. Questo movimento *reale*, di cui quella legge è solo un momento astratto, casuale, unilaterale, viene considerato dalla moderna economia politica come una accidentalità, un elemento inessenziale. Perché? Perché nelle formule rigorose ed esatte, cui essi^e riducono l'economia politica, la formula fondamentale, dove essi volessero esprimere astrattamente quel movimento, dovrebbe suonare così: la legge, nell'economia politica, è determinata dal suo contrario, l'assenza di legge. La vera legge dell'economia politica è il *caso*, del cui movimento noi, gli scienziati, fissiamo arbitrariamente alcuni momenti nella forma di leggi.

È cosa molto ben fatta e l'essenza della cosa è espressa con un solo concetto allorché Mill definisce il *denaro* come il *mediatore* dello scambio. L'essenza del denaro non consiste nel fatto che in esso viene alienata la proprietà, ma nel fatto che viene *estraniata* l'*attività* o il movimento *che media*, viene alienato l'atto *uma-*

^a Scritto fra marzo e giugno 1844. — ^b I numeri romani si riferiscono al quaderno di appunti parigino di Marx numero quattro. — ^c Nel manoscritto «casualmente» sta sopra «sporadicamente». — ^d Nel manoscritto «(valore)» sta sopra «prezzo». — ^e Cioè gli economisti.